

teatrerie

16



Manifesto Autoprodotto dal Gruppo Evotrateale Integrato di Ricerca Patapirica Ygramul LeMilleMotte

Living Theatre: l'utopia del teatro vivente

di Gabriele Tacchi

"Il Teatro è vita, la nostra vita". Queste le parole di Julian Beck, che subito ci rimandano alla concezione tanto cara anche ad Artaud che nel teatro, e prima ancora nella vita, bisognerebbe essere "vivi" e non "morti".

Ovviamente Beck ne parla in termini astratti e sostiene che, di solito, gli uomini attraversano la propria vita senza energie vitali, ma solo facendo accadere gli eventi, ponendosi in uno stato di decesso.

Questa visione lo porterà, insieme a Judith Malina, a creare un gruppo di sperimentazione teatrale, la cui caratteristica principale è la "vita". Se non si può cambiare l'agire degli uomini per costringerli a essere 'vivi', si possono costringere gli attori a lavorare su un teatro vivente, ovvero su un metodo teatrale che ti costringe ad essere "vitale". Infatti il metodo teatrale da loro creato, chiamato

appunto Living Theatre, si può definire un teatro sociale, di vero impegno politico: affinché questo 'impegno' possa essere realizzato, bisogna avere la forza di gridare al mondo che ci sono

"Crediamo in un teatro come luogo d'esperienza intensa fra sogno e rituale, durante il quale lo spettatore perviene ad una comprensione intima di se stesso, al di là del conscio e dell'inconscio, sino alla comprensione della natura delle cose. Ci pare che solo il linguaggio della poesia arrivi a questo: solo la poesia o un linguaggio carico di simboli e molto distante dal nostro linguaggio quotidiano può condurci al di là del presente che non ha la chiave della conoscenza di questi regni"

(Julian Beck, *Theatre Arts*, 1961)

pericoli nascosti ad ogni angolo. Come dice Artaud, "bisogna osare!" e per fare questo è necessario essere 'vivi'.

Nel testo artaudiano *Il Teatro e il suo doppio*, che tanto illuminò Beck e Malina, si parla di come gli attori devono essere come dei condannati a morte sul rogo, che devono sentire il dolore del fuoco e urlare agli spettatori che esiste un pericolo reale, che prima o poi potrebbe prendere anche loro.

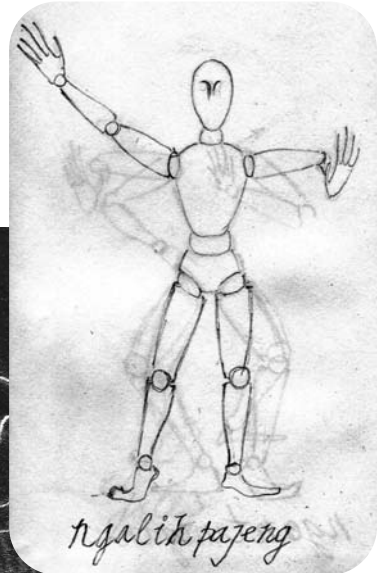
Questa idea assolutamente diversa dalle concezioni teatrali dell'epoca, porterà il gruppo a staccarsi e ad andare contro al teatro tradizionale, a Broadway e alle grandi e illusorie produzioni teatrali.

È un teatro della crudeltà e di pestilenza, sempre come dice Artaud: di crudeltà, perché registi e attori non devono aver paura di essere accoltellati dalla società che li giudica pericolosi, e di pestilenza perché devono diffondere l'idea del pericolo sociale come una peste.

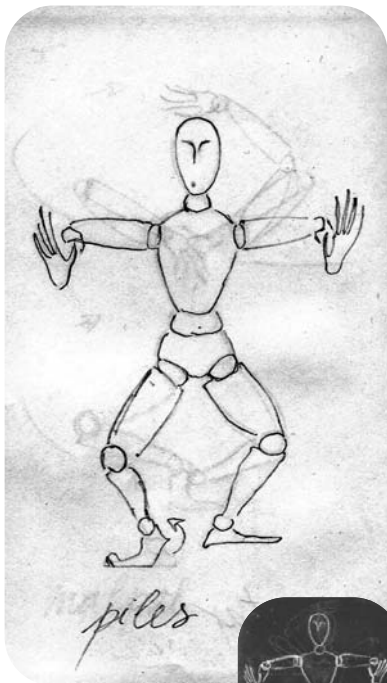
È un'idea, questa, legata molto al concetto di risveglio delle coscienze sociali riguardo ai problemi seri della società moderna, come le false cure negli ospedali psichiatrici, la situazione di degrado e di abuso nelle carceri, la spersonalizzazione data dalla macchina industriale e capitalista ecc. Ovviamente ogni società possiede i propri cancri e portare un nuovo punto di vista in una situazione in cui ti è chiesto solamente di obbedire e di tacere, fa sì che si possano smuovere emozioni e rabbia verso i potenti.

Il Living Theatre infatti portava avanti la teoria secondo la quale i governi e i potenti cercano di addormentare il popolo per soggiogarlo; da qui l'idea di Artaud di urlare e ribellarsi senza aver paura di essere accoltellati, in modo che il teatro possa essere un centro di vita sociale e di speranza. Con quest'idea, Beck e Malina portarono il loro modo di fare arte nei teatri, nelle corsie degli ospedali, nelle fabbriche e soprattutto per strada. Infatti il più grande ostacolo che dovettero superare, fu il pregiudizio sociale sul teatro che la maggior parte delle persone avevano, rispetto agli spettacoli teatrali, considerati troppo impegnativi e culturalmente inaccessibili. Dimostrarono invece che il loro teatro veniva compreso maggiormente dalle borgate cittadine, che non dai critici teatrali.

C'è però un altro concetto legato all'essere 'living': oltre che pieno di energia, il teatro deve essere 'reale', ovvero comunicare ogni volta con la situazione in cui si svolge lo spettacolo, quindi con il pubblico e soprattutto con lo spazio. Malina fa un esempio chiarissimo quando parla del gioco delle parti avvenuto tra un attore e un venditore di nocoline nel parco della propria città, in cui non si capiva se entrambi fossero attori o no, e quindi veniva distrutto il concetto teatrale di "quarta parete" ponendo il pubblico in una situazione di disagio e divertimento: essi non capivano se quello che stava avvenendo fosse frutto di una drammaturgia o di un caso, ma la cosa stupefacente era che funzionava, faceva ridere e il pubblico si sentiva coinvolto. Questo senso di ambiguità, per il Living Theatre, è il Teatro.



Editoriale



1-2-3 Febbraio 2008

orario 15.00-20.00

**PRIMO PERCORSO SULLE DANZE BALINESI 'BARIS':
"L'ANTICA DANZA DEI GUERRIERI"**

Il Maestro di danze balinesi Dewa Ngurah, direttore sull'isola di Bali, del Gruppo Kri-sma, porta al Teatro Ygramul l'antica tecnica della Danza del Guerriero; accompagnato dalla musica dal vivo del Gamelan, guiderà i danzatori e gli attori a trovare il respiro, la gestualità, le posture, le ritmiche e la complessa sequenza della Baris Dan-ce. Il Maestro porterà anche il costume Baris ed insegnerà agli allievi il 'Trucco' e la mimica facciale dell'attore/danzatore 'guerriero'.

Partecipazione aperta e tutti, professionisti e non, di qualunque età (minimo 10 / massimo 20 iscritti).

Costo del seminario: 150 euro per esterni, 120 euro per gli iscritti al BEY.

Termine delle iscrizioni: Mercoledì 30 Gennaio.



SEMINARI

B.E.Y.

4-5-6-7 Febbraio 2008

4 e 7 Febbraio 2008 / orario 15.00-20.00

5 Febbraio 2008 / orario 20.00-24.00

6 Febbraio 2008 / orario 11.00-16.00

SECONDO PERCORSO SULLE DANZE BALINESI 'CON MASCHERA':

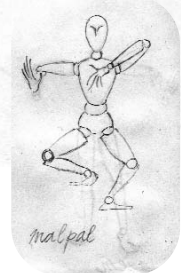
"L'USO DELLA MASCHERA BALINESE"

Il Maestro di danze balinesi Dewa Ngurah, direttore sull'isola di Bali, del Gruppo Kri-sma, proseguirà il percorso della Danza Baris, sia per chi l'abbia seguito nel Primo Seminario, sia per i novizi, nello studio di alcune maschere e di alcuni 'caratteri' del Teatro-Danza balinese. Si studierà il respiro, la gestualità, le posture, le ritmiche e la complessa sequenza di Maschere quali il 'Re', il 'Messaggero', il 'Turista', il 'Demo-ne', ecc. Il Maestro porterà le suddette Maschere ed insegnerà agli allievi la tecnica per calzarle e la mimica facciale ad esse connessa.

Partecipazione aperta e tutti, professionisti e non, di qualunque età (minimo 10 / massimo 20 iscritti).

Costo del seminario: 150 euro per esterni, 120 euro per gli iscritti al BEY.

Termine delle iscrizioni: Mercoledì 30 Gennaio.



illustrazioni di Antonio Sinisi

PER TUTTI I SEMINARI www.ygramul.net

Info e Prenotazioni: info@ygramul.net • cell. 3314703950 (solo con SMS)

Il paese senza scarpe

di Maria Concetta Arcioni

Tante piccole case.
Appena si entra,
La testa vien formandosi,
Un Po' arruffata,
Tinteggiata di Rosa
Nelle guance,
Un Po' di ombretto Verde.

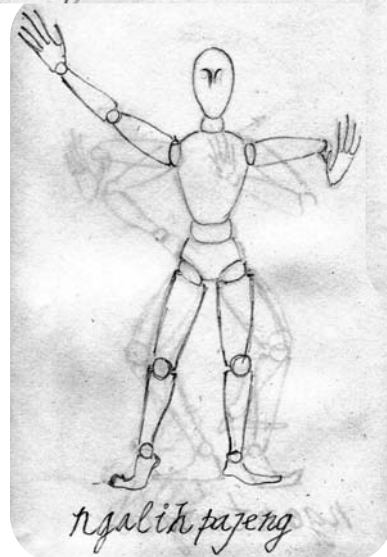
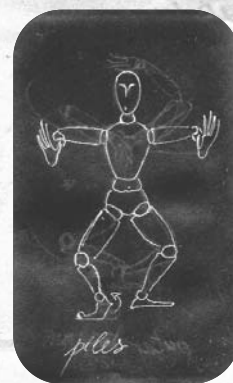
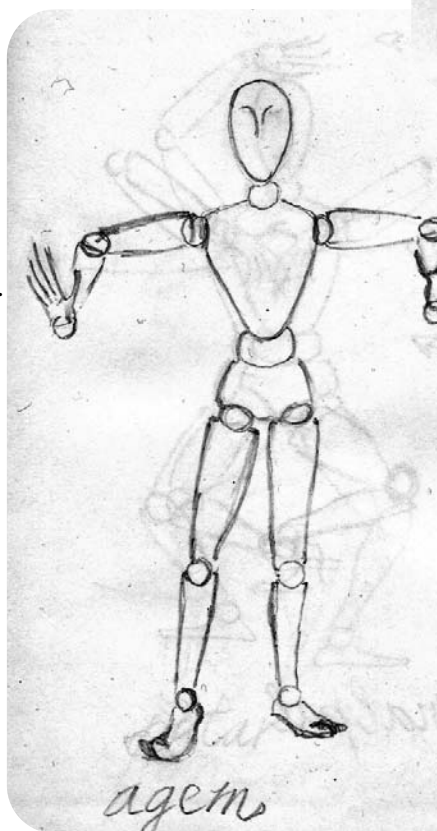
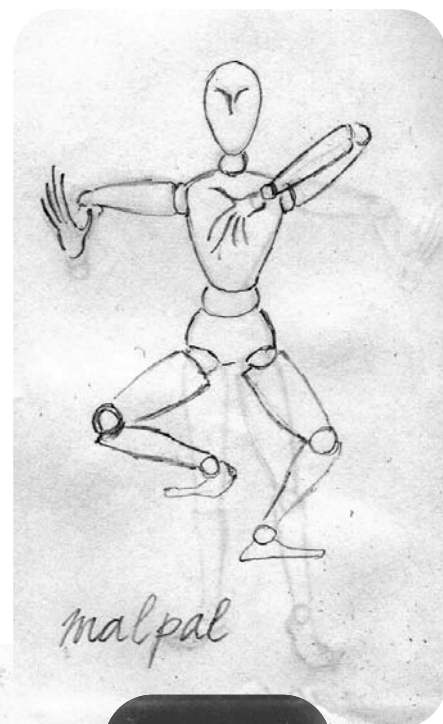
I capelli sono grigi.
Via via IL corpo si flette
Dirigendo Le sue membra
Verso la discesa.
L'ampia piazza
Gli fa' DA cintura.
Il suo cuore palpita
Attraverso il vecchio campanile.

Le gambe scendono giù,
Quasi radici
Dell'antico borgo,
Stanche, memori
Di tanti ricordi.
In fondo... I suoi piedi
Sono nudi.
E' strano...
Non ha Le scarpe.

Un Po' di tenerezza
MI prende
Per quei vecchi piedi scalzi.
Le scarpe ormai
Consumate dai secoli
Sono rotte,
Al loro posto macerie,
Tegole cascanti
Ostinatamente aggrappate
Alle pareti
Di case cadute.

Ecco... MI piacerebbe
Regalare a questo vecchio
Tenero corpo
Un paio di scarpe nuove

Dedicato al paese,
Che ho molto amato.



illustrazioni di Antonio Sinisi

per proporre articoli
da pubblicare su Teatrerie14
scrivere un'e-mail all'indirizzo:
info@ygramul.net

OBLIVIDI

DAL 25 GENNAIO
AL 2 FEBBRAIO

venerdì 25 gennaio / ore 16:00

LABORATORIO SPERIMENTALE SUL GIOCO DI RUOLO

Primo incontro per un percorso, che si protrarrà nell'arco di vari mesi al Teatro Ygramul, incentrato sullo studio dei Giochi di Ruolo. Negli incontri si svilupperanno dibattiti teorici sulla Pedagogia Ludica, sulla Storia del Gioco di Ruolo e di Narrazione, e lezioni sulle metodologie di Gioco e la loro potenzialità creativa e d'interconnessione con Cinema, Musica e Teatro. Inoltre prenderanno vita Partite e Campagne di Gioco di Narrazione che compenseranno l'aspetto teorico del Percorso, sperimentando al tavolo le diverse tematiche sviluppate in Conferenza e producendo, ad ogni incontro, un Reale Gruppo Laboratoriale che sviluppi gli aspetti cinematografici, teatrali e pedagogici del GdR e del GdN. Nasceranno dai vari incontri materiali di 'opera comune' a disposizione della Creatività del Laboratorio.

ore 22:30

CLAUDIO ZILLI / concerto

Claudio Zilli chitarra e voce; Lanfranco Carbonetti percussioni; Guido Capalini chitarra solista

"La Musica è il nostro punto di riferimento, attraverso di essa esprimiamo le nostre emozioni". Il cantautore Claudio Zilli e la Kama Band attraverso la musica amano raccontare i fatti del quartiere e del futuro spesso incerto.

La band romana cresciuta ascoltando musica reggae considera come maestri d'ispirazione Bob Marley e Rino Gaetano.

sabato 26 e domenica 27 gennaio / ore 21:00

EDZI RE [Ygramul LeMilleMolte]

con Monica Crotti, Massimo Cusato, Paolo Parente, Antonio Sinisi
musica dal vivo: Daniele Pittacci
regia patafisica: Vania Castelfranchi
scenografie: Fiammetta Mandich, Vania Castelfranchi

Spettacolo di Terzo Teatro, Manifesto della ricerca e dell'agire di Ygramul LeMilleMolte. Una complessa cucitura drammaturgica, che echeggia tra i testi dell'*Ubu Roi* di A. Jarry (1896), *l'Edipo Re* di Sofocle (430 a.C. circa), un'ampia bibliografia di testi sull'AIDS e gli scritti originali dei componenti del Gruppo,

lunedì 28 gennaio / ore 21:00

T: TRALASCIANDO GODO [Compiacuti]

di Aniello Nigro; regia: Gianmario Cuciniello
con Cristina Carrisi, Emiliano De Martino, Mariarita Fratello, Aniello Nigro

Omaggio al teatro dell'assurdo. Due spermatozoi discutono sull'eventualità di una futura nascita; entrambi vivono in funzione di un'attesa, ma ognuno con un'aspettativa diversa. Ics vincerà la sua sfida e nascerà grazie ad un astuto espediente "anti-condom", architettato ai danni del comune padroncino, lasciando l'ignavia della "pre-vita" e con lei il suo indolente amico Ipsilon. Nel secondo atto i protagonisti si ritroveranno sotto nuove vesti (finalmente vestiti) e convenzioni sociali, dove è soprattutto l'incomunicabilità a prendere il sopravvento.

Ingresso ad ogni serata 5 euro + tessera associativa annuale (3 euro)

Per informazioni e prenotazioni: info@ygramul.net / 331 4703950

martedì 29 gennaio / ore 21:00

DISORGANICO IN SALSA ANTROPOLOGICA [Teatro Ygramul]

un esperimento di Vania Castelfranchi

Spettacolo performativo da camera, creato ed interpretato da Vania Castelfranchi su ispirazione dei testi "Incontri con Uomini Straordinari" di Gurdjieff e "Il Piccolo Principe" di Saint-Exupéry. Un monologo con musica dal vivo, ove l'improvvisazione dell'attore e dei suoni si legano al pubblico presente, come ai viaggi compiuti dall'attore e alla drammaturgia di viaggio, in un'amalgama disorganica e scheggiata. Ogni spettatore trova nel disordine spaziale e testuale la sua posizione lineare, il suo parziale ma brillante punto di vista, provocato dall'attore, sul chiaro ma invisibile sentiero degli archetipi, della 'Straordinarietà' delle persone come degli eventi, scorgendo nel caos, in terre vicine e lontane, un sentiero boscoso, ricco di 'Principi' del pensiero, della politica e dell'animo, spesso sperduti nel Deserto e in cerca di anarchiche utopie, come il Teatro stesso.

mercoledì 30 gennaio / ore 21:00

HYBRIS / I MOVIMENTO, STUDIO PER UN PROMETEO

(da Eschilo e A. Artaud)

sperimentazione performativa di Federico Moschetti e Gabriele Tacchi

Hybris - la Superbia, la Tracotanza dell'Uomo contro Dio, dell'essere creato contro il Creatore; ma anche dell'Inferiore contro il Superiore, in tutte le sue accezioni. Il dramma greco riflette a fondo su questa lotta eterna; e soprattutto sul dilemma da essa portato: ribellarsi ad un divieto "giusto" è Superbia, colpa da punire. In questo primo Movimento l'aspetto toccato è quello del corpo singolo, sofferente, riflette la sua condizione; il corpo del Sacerdote, il corpo dell'Attore, il corpo del Titano, il corpo dell'Uomo.

giovedì 31 gennaio / ore 21:00

L'ENQUETE / INDAGINE DIDATTICA SU UN CRIMINE

[Gruppo Amatoriale / Teatro Ygramul]

con Alessio Antonacci, Andrea Caschetto, Andrea Ferraro

composizione di Fabrizio Ferraro, Antonio Sinisi

testi: J. Baudrillard, F. Ferraro, A. Sinisi

Un polar, un thriller filosofico dove Srek e Watt, sotto la guida di Arthur Conan Doyle, indagano su un crimine: il delitto della R.

venerdì 1 febbraio / ore 22:00

MOJO STATION BLUES NIGHT

Serata dedicata al Blues e alle sue culture con mostra fotografica lungo il Mississippi attraverso le facce del Blues "Goin' Down South", DJ set e musica dal vivo a cura di Mojo Station.

sabato 2 febbraio / ore 21:00

BEBAS [Ygramul LeMilleMolte]

con Monica Crotti, Massimo Cusato, Paolo Parente, Antonio Sinisi, Aida Talliente

regia patafisica: Vania Castelfranchi; musica dal vivo: Daniele Pittacci

BEBAS è uno spettacolo di fiabe, danze, maschere ed ombre ispirate all'universo Balinese. Il titolo stesso (libertà in indonesiano) ripercorre l'idea della grande fuga giocosa e fantastica che il Teatro Balinese porta nelle menti. Bebas permette di assaporare questo gusto del racconto indonesiano, attraverso la narrazione di antiche fiabe da Bali, canti e danze tradizionali, con l'utilizzo di reali strumenti musicali e scenici dell'opera balinese. Il viaggio spinge la coscienza degli adulti ad ascoltare con maggiore cura ed attenzione il codice magico dell'infanzia, e suggerisce ai bambini di prendere più potere e di difendersi dagli abusi (di ogni genere e forma) ai quali la società li rende soggetti. Per il diritto dell'infanzia, alla Cura, al Gioco, alla Libertà.

TEATRO YGRAMUL

via n.m. nicolai, 14 - roma

Rassegna
di teatro e musica

OBLIVIDI

dal 22 FEBBRAIO
al 2 MARZO

22 febbraio / ore 22:00

SCARAMANOUCHE / concerto

L. Villani, contrabbasso e voce / A. Russo, chitarra /
L. Spinedi, violino / E. Marchitelli, chitarra
Swing Quartetto, venti corde al servizio dello Swing!

23, 24 e 25 febbraio / ore 21:00

EDZI RE [Ygramul LeMilleMolte]

con M. Crotti, M. Cusato, P. Parente, A. Sinisi; regia patafisica:
V. Castelfranchi; scenografie: F. Mandich, V. Castelfranchi
Spettacolo di Terzo Teatro, Manifesto della ricerca e dell'agire
di Ygramul in Malawi.

26 e 27 febbraio / ore 21:00

COME I KAMIKAZE [Gruppo Baku]

testo e regia S. Guerro; scenografia I. Sebastianelli;
con M. Galla, S. Guerro, N. Paccagnini, L. Palozzi, S. Paolacci
musiche originali N. Paccagnani; tecnico audio e luci A. Pacci
"Come i Kamikaze" nasce per stimolare una riflessione nei
confronti della società del qualunquismo, del consumo
indispensabile, dell'assenza di una coscienza critica che può
portare seri disturbi nell'identità degli individui fino a fargli
compiere, a volte, disperati atti estremi.

28 febbraio / ore 21:00

LUMICINO spettacolo di teatro di racconto

di G. Conforto, C. Gambardella
regia: C. Gambardella, G. Conforto; musiche dal vivo: A. Caric (Zar)
elementi di scena: L. Paglioni; foto Rosario Greco
La storia di una giovane principessa a cui il padre morendo lascia
un compito che sembra impossibile da portare avanti, una favola
illuminata dalla speranza di un mondo migliore per tutti.

29 febbraio e 1 marzo / ore 21:00

LA SPALLATA [Biancofango]

drammaturgia e regia: A. Trapani, F. Macri
con A. Trapani e L. Acquaviva
Liberalmente ispirato a uno fra i "Ricordi del sottosuolo"
di F. Dostoevskij. Due uomini si incrociano. Si guardano, si notano.
Uno di loro sarà ossessionato da quello sguardo e con estrema
difficoltà se ne libererà. L'altro ci passerà sopra. Come un'inezia.
Una nullità. Non tutti gli occhi dipingono quadri. Talvolta guardare
può voler dire sorvolare. Due uomini, dunque, si incrociano.

2 marzo / ore 21:00

GROPPI D'AMORE NELLA SCURAGLIA

prodotto dal Teatro Stabile di Grosseto
regia: E. Arrigazzi; drammaturgia: A. de Mandato
con E. Arrigazzi, R. Bellatalla
Tratto dall'omonimo romanzo di Tiziano Scarpa.
Una storia, prima di tutto una storia che è come i miti antichi,
senza tempo eppure piena di attualità.